

## RIFLESSIONI ZOOTECHNICHE



**Il presidente di Fedagri Tommaso Mario ABRATE in seguito al confronto tra i vari componenti della filiera zootecnica avvenuto il 15 ottobre 2008 a Cuneo ha raccolto alcune riflessioni che riportiamo qui di seguito.**

Merita brevemente ritornare sull'importante Giornata regionale di confronto "Allevare in Piemonte, Le prospettive della zootecnia da carne", promossa dalla Regione Piemonte e svoltasi mercoledì 15 ottobre u.s. presso il MIAC di Cuneo, nell'ambito della quale sono state illustrate situazioni e proposte relative alle 5 principali filiere della carne piemontese (bovina, suinicola, avicola, cunicola, ovicaprina). A ragione l'Assessore all'Agricoltura della Regione, Mino Taricco, ha manifestato, al termine dei lavori, la sua soddisfazione per gli esiti dell'incontro, non senza aver indicato il percorso di approfondimento che riguarderà specificamente nei prossimi mesi le 5 filiere e che si dovrà tradurre - queste le sue parole - "entro l'anno prossimo in provvedimenti concreti". E' da questa significativa affermazione dell'Assessore Taricco che vorrei partire, riprendendo e sviluppando le riflessioni che, come FEDAGRI-Piemonte, abbiamo presentato nel corso dell'iniziativa. Il mio argomentare utilizza, altresì, alcuni rilevanti spunti contenuti nelle 3 relazioni introduttive della Giornata, tenute dal Dr C. Federici, responsabile unità mercati dell'ISMEA, dal Dr S. Aimone, ricercatore dell'IRES-Piemonte, e dal Dr G. Corgiat Loia, Direttore generale dell'Assessorato Agricoltura della Regione Piemonte. Il Dr Federici, nel trattare dell'evoluzione e delle prospettive del mercato delle carni, ha sostenuto, in sede di conclusioni, che "mai come ora, il sistema produttivo delle carni ha bisogno di riorientarsi al mercato, segmentando il prodotto in base alle diverse caratteristiche della domanda (interna ed estera), e di governare il mercato, creando sistema attraverso una rete di imprese". Il Dr Aimone, che ha esaminato con i punti di forza e di criticità delle filiere della carne in Piemonte, ha affermato a più riprese che le stesse filiere hanno

bisogno "di azioni di sistema" e "richiedono coordinamento". Il Dr Corgiat Loia, da parte sua, ha sottolineato l'importanza di tener conto nelle politiche di intervento dei valori di riferimento della zootecnia da carne regionale, nei suoi aspetti legati alla tracciabilità, alle abitudini di consumo ed alla tutela ambientale. Ora, avendo in mente quanto sostenuto dai 3 relatori, nonché gli interventi dei rappresentanti delle singole filiere, ho tratto dal dispiegarsi della Giornata alcune riflessioni, sintetizzate nel modo seguente:

Dagli interventi dei relatori e dei rappresentanti delle singole filiere avvenuto nel dispiegarsi della giornata si possono sintetizzare le seguenti riflessioni:

- anche nella zootecnia da carne piemontese il tempo del "chi fa da sé fa per tre" è inesorabilmente scaduto;
- i problemi ambientali, che pure ci sono e non sono esorcizzabili, vanno vissuti per quel che sono e, cioè, innanzitutto come grande opportunità di qualificazione ambientale dei territori di produzione e di valorizzazione dei prodotti carnei regionali, potendosi utilizzare con creatività le stesse azioni agro ambientali;
- non è possibile rappresentare efficacemente la fase primaria delle diverse filiere senza dar vita ad operazioni di carattere strutturale, che dispongano di masse critiche adeguate di prodotto;
- sono necessarie politiche di alleanza tra operatori "espressione del mondo agricolo" ma anche tra questi ed operatori "espressione del mondo non agricolo";
- le nostre magnifiche produzioni regionali hanno bisogno, per essere vendute in modo soddisfacente ed in qualche modo affrancandosi dalle ricorrenti crisi di mercato, di strategie di Marketing mix di lungo periodo, capaci di tener conto della segmentazione dei canali, nonché della crescente domanda di prodotti ad elevato contenuto di servizio, salustistici, ecc.;
- le DOP o le IGP, marchi ombrello o quant'altro, per quanto strumenti necessari sono leve di Marketing non sufficienti a penetrare sui vari mercati od a mantenere quote di mercato e, d'altronde, le varie certificazioni assumono sempre connotato di attestazione (garanzia) di pre-requisito della qualità.



Ciò detto per quanto inerisce alla fase primaria, sia consentita qualche considerazione che riguarda essenzialmente, sebbene non esclusivamente, la problematica dei mercati a valle dell'agricoltura:

- la qualità dei prodotti finiti della carne presentati ai consumatori non può prescindere dalla qualità della materia prima, dalla certificazione della sua origine locale e da continuativi rapporti di filiera, dovendosi, all'uopo, rilevare, che le filiere "esistono" se sono organizzate, se, cioè, esistono rapporti strutturati e continuativi tra le imprese dei vari segmenti;
- la costante penalizzazione economica della materia prima agricola (si vedano al riguardo i prezzi alla produzione spuntati, in questi ultimi mesi o settimane, da molti prodotti carnei e, per contro, i prezzi dei prodotti finiti), oltre a testimoniare aspetti inquietanti di iniquità, rileva l'esistenza di gravi inefficienze lungo le "filiere", potendosi legittimamente parlare, in tale caso, di "fallimenti di mercato", indebolisce fino alla banalizzazione l'immagine stessa del prodotto finito presso il consumatore, ha nel medio - lungo periodo effetti devastanti sulle aziende agricole, nonché sulle risorse ambientali e culturali locali.

Viceversa, rapporti continuativi tra le imprese delle diverse filiere regionali hanno come ricaduta non trascurabile quella di favorire le economie di scala e di scopo, di attenuare i costi di transazione, di ridurre i costi di trasporto delle merci, di consentire il contenimento del prezzo al consumo dei prodotti finiti, di fidelizzare verso i prodotti regionali i consumatori, di rendere più fattibili ormai non rinviabili operazioni di internazionalizzazione.

FEDAGRI-Piemonte auspica che dalla Giornata regionale di confronto "Allevare in Piemonte" emergano importanti prospettive di sviluppo della zootecnia da carne piemontese, ma è consapevole, non meno, ritengo, di tutti gli altri attori dei diversi comparti regionali, che tali prospettive saranno fondate solo se nell'ambito delle diverse, e per ora incompiute, filiere regionali emergeranno, in modo diffuso, rapporti di sistema, di natura orizzontale e verticale, tra le imprese. Insomma, tocca ammetterlo: la mancata o l'insufficiente organizzazione è il reale fattore limitante dello sviluppo delle filiere da carne regionali; diversamente, in termini positivi, l'organizzazione delle filiere zootecniche rappresenta il loro fattore critico di successo. E' l'organizzazione il solo modo/strumento per elevare la capacità competitiva di sistema della zootecnia da carne piemontese e per postulare - sia detto con forza - un'adeguata remunerazione del prodotto degli allevatori. Quello organizzativo è problema che non sfugge alla Cooperazione agroalimentare non foss'altro perché essa è, a tutti gli effetti, "agricoltura organizzata", che ha il suo baricentro nell'imprescindibile missione di valorizzazione della materia prima conferita dai soci. Un lavoro inedito, continuativo, fatto di approssimazioni successive, attende, dunque, i rappresentanti delle diverse filiere zootecniche da carne regionali, distribuzione e catering compresi; all'uopo, appare

decisivo che gli incontri di filiera di prossima convocazione abbiano carattere di concretezza, prendendo a riferimento innanzitutto "il prodotto/i prodotti", attorno al quale od ai quali costruire, come accennato, politiche di alleanza. Dette politiche si devono tradurre in piani e progetti relativi, secondo i casi e le necessità, ad iniziative di natura strutturale (produttiva e trasformativa in senso stretto), commerciale, contrattuale (per cessione ed acquisto prodotti), sperimentale, promozionale, ecc.. Per il vero, in Piemonte non mancano esempi concreti di collaborazione di tipo orizzontale e verticale nella zootecnia da carne piemontese. Posso assicurare che le Cooperative aderenti a FEDAGRI-Piemonte ed operanti nelle diverse filiere parteciperanno ai citati incontri con piena disponibilità al confronto ed alla collaborazione, perché emergano progetti condivisi per le singole filiere. Stimo, ancora, che a seguito di proposte concrete, organizzate, secondo i casi, per filiere agroalimentari territoriali o per distretti agroalimentari di qualità, la Regione Piemonte - l'Assessore Taricco ha fornito a Cuneo importanti assicurazioni in merito - saprà dar vita in tempi stretti ad un "primo", organico programma pubblico di intervento, adeguato alla bisogna per risorse finanziarie ed azioni previste, potendosi trarre spunto da misure e strumenti di attuazione del PSR 2007-2013, dalla legge regionale n. 95/95 "Interventi per lo sviluppo del sistema agroindustriale piemontese", dalla Legge regionale n. 23 del 13 ottobre 2004 "Interventi per lo sviluppo e la promozione della cooperazione", ecc.. D'altronde, non è da escludere, in tale contesto, l'attivazione di intese di filiera, di contratti quadro e di altri strumenti di integrazione di filiera di cui al Decreto Legislativo 27 maggio 2005, n. 102, "Regolazioni dei mercati agroalimentari, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera e), della legge 7 marzo 2003, n. 38". E' opportuno ricordare, al riguardo che, per esempio, le intese di filiera hanno lo scopo di favorire l'integrazione di filiera e la valorizzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari, tenendo conto degli interessi della filiera e dei consumatori, e possono definire:

- a) azioni per migliorare la conoscenza e la trasparenza della produzione e del mercato;
- b) azioni per un migliore coordinamento dell'immissione dei prodotti sul mercato;
- c) modelli contrattuali compatibili con la normativa comunitaria da utilizzare nella stipula dei contratti di coltivazione, allevamento e fornitura;
- d) modalità di valorizzazione e tutela delle denominazioni di origine, indicazioni geografiche e marchi di qualità;
- e) criteri per la valorizzazione del legame delle produzioni al territorio di provenienza;
- f) azioni al fine perseguire condizioni di equilibrio e stabilità del mercato attraverso informazioni e ricerche per l'orientamento della produzione agricola alla domanda e alle esigenze dei consumatori;
- g) metodi di produzione rispettosi dell'ambiente.

Tutti temi, questi ultimi, che a Cuneo sono stati evocati in molti interventi.

